

Così si distrugge un grande ospedale di Roma

Al Sant'Eugenio si chiudono i reparti. Ma An fa assumere primari creando unità operative ad hoc

Massimo Solani

ROMA Che cosa succede al Sant'Eugenio, uno dei maggiori nosocomi di Roma? È una domanda che in molti si pongono in questi giorni in cui si sommano una sull'altra le denunce dei pazienti esasperati dalle liste d'attesa e dai servizi carenti e le lamentele dei sindacati che si dicono esclusi da ogni concertazione. E come in ogni intrigo che si rispetti non mancano nemmeno le voci di corridoio che aggiungono dettagli e storie di presunti clientelismi e concorsi sospetti. Accuse che sono persino arrivate all'interno del Consiglio Regionale del Lazio dove il consigliere diessino Giulia Rodano ha presentato una interrogazione in merito.

Eppure l'ospedale Sant'Eugenio Cto di Roma soltanto nel marzo del 2000 veniva classificato con una delibera regionale (la n.713) al secondo posto nel Lazio, dopo il Policlinico Gemelli, per numero e qualità dei servizi erogati. Che cosa è successo allora in questi due anni? Possibile che una struttura su cui la Regione investiva così tanto stia andando lentamente alla malora tirata a fondo

Gravissima la carenza di organico di prima necessità: i radiologi sono passati da 25 a 12. Chiuse anche 4 sale operatorie

da una gestione tanto disastrosa? Sta di fatto che in questi mesi, assieme alla funzionalità della struttura, è in netto calo la popolarità del direttore sanitario Francesco Vaia nominato dalla giunta Storace; popolarità già piuttosto bassa per via di una vecchia storia di tangenti sugli appalti alla Usl 41 di Napoli, di cui era stato amministratore straordinario, per le quali venne arrestato nel 1995 e successivamente patteggiò. Precedenti che non hanno impedito al presidente Storace di nominarlo persino vice commissario dell'Ifo San Raffaele, il polo oncologico fiore all'occhiello della Regione Lazio.

Ma la cosa che più preoccupa è che il Sant'Eugenio negli ultimi due anni sembra essersi avviato su una strada che porta dritta allo sfascio. Per primo lo ha capito bene il personale, che non appena può scappa da questa struttura alla ricerca di un altro posto di lavoro. E la situazione è quantomai grave: a marzo 2002 i radiologi in pianta organica erano 25, diventati in queste settimane 12, insufficienti anche a coprire i turni minimi. Capita così che le 3 macchine per la Tac e la risonanza magnetica (attrezzatura di prim'ordine) non riescano a lavorare a pieno ritmo. Quando una è attiva l'altra deve necessariamente fermarsi, e così via fino a far ingolfare le liste d'attesa che hanno raggiunto livelli preoccupanti. Discorso simile per le sale operatorie: da gennaio a giugno di quest'anno, infatti, per problemi di carenza di personale, delle 10 disponibili ne hanno funzionato solamente 6, tre delle quali fino alle 16:30 e tre sino alle 15. Una situazione desti-



L'entrata dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma

nata ad aggravarsi nel periodo estivo, visto che solamente per il mese di luglio le sale attivate scenderanno a cinque o addirittura a 4 in alcuni giorni. E non tutte disponibili per l'intera giornata.

Eppure, pur in un clima di innegabile emergenza, sono praticamente fermi al palo tutti i concorsi per l'assunzione di nuovo personale. Proprio la scorsa settimana, infatti, si sono svolti gli scritti di una selezione

per anestesisti che era stata bandita oltre un anno e mezzo fa. Per gli orali, invece, bisognerà attendere settembre, ma la data è ufficialmente «ancora da destinarsi».

A guardare bene, però, un con-

corso effettivamente si è fatto in tempi piuttosto veloci ed ha portato all'assunzione di tre nuovi primari. Una selezione che ha fatto arricciare più di qualche naso visto che, bandita come prevede la legge per l'assunzione di un primario di Chirurgia d'Urgenza, ha portato ad un risultato triplo. E pensare che delle tre unità operative per cui sono stati selezionati i primari, una non è ancora stata aperta (la seconda Uoc di Cardiologia istituita con delibera aziendale n.183/2003) mentre un'altra è stata praticamente inventata dal nulla, primo esempio mondiale di Chirurgia generale ad indirizzo toraco-addominale (delibera n.550, 551, 553). Un brevetto talmente innovativo che, ricorrendo ai protocolli interni, le direzioni sanitaria e generale sono state costrette a mettere in scena un vorticoso giro di letti, strutture e personale per far funzionare un reparto che sarebbe rimasto altrimenti una scatola vuota. Quel che è certo, però, è che nel frattempo è stata chiusa l'Unità operativa di Medicina, che comprendeva anche la Dermatologia, lasciando senza possibilità di cura e trattamento centinaia di malati di psoriasi che protestano da settimane. Tutto si può dire, poi, meno che la Dermatologia fosse un servizio di secondaria importanza: i dati del primo semestre del 2003, infatti, parlano di ben 6.645 prestazioni, di cui la metà per malati di psoriasi, malattia cronica invalidante come riconosciuto anche dalla legge.

Chiusa inoltre anche l'Oculistica del Cto, un vero e proprio fiore all'occhiello della struttura, col risul-

tato che l'11 giugno scorso (delibera n.593) la Asl Roma C cui il Sant'Eugenio appartiene ha aperto una convenzione con la Casa di Cura Madonna della Fiducia (clinica privata) per abbattere le liste d'attesa di oculistica. E l'accreditamento con il privato, si sa, costa parecchio. Ma quel che conta, però, è aprire la nuova Uoc di Chirurgia di urgenza del Cto (originariamente nemmeno prevista nel Piano Aziendale) il cui primario uscito dalla selezione di cui si diceva è il dottor Giuseppe Leo fratello del più noto Maurizio, parlamentare di An. Manovre che hanno insospedito non poco chi al Sant'Eugenio ci lavora da anni ed è testimone di quanto sta succedendo con forzature della legge e sospetti di clientelismo. Un sentimento che, assicurano, si sta tramutando pian piano nella minaccia di azioni legali. Quel che è certo, raccontano i sindacati, è che di queste manovre e spostamenti la direzione sanitaria non ha preventivamente messo al corrente i rappresentanti dei lavoratori, arrivando persino a far approvare un Piano Aziendale che, dicono, è completamente diverso da quello presentato loro.

Chiuse anche Dermatologia e Oculistica. Il direttore sanitario assunto da Storace non dà spiegazioni

Castelli sprezzante: grazia a Sofri? Mi vengono i brividi

Il ministro della Giustizia: dovrebbe essere liberato solo perché è un intellettuale? E An chiede lo "scambio" con Priebke

Segue dalla prima

«Ho presentato decine di domande di grazia, per cittadini sconosciuti, quelli che non vanno sui giornali. Soltanto questa settimana - ha proseguito - ne sto esaminando 12. Il caso Sofri è eclatante perché la giustizia non è uguale per tutti». Del resto, ha spiegato Castelli, la questione che riguarda l'ex leader di Lotta Continua è un tema sul quale «il ministro della Giustizia deve pronunciarsi», e lo farà «in tempi brevi». Del resto, ha spiegato Castelli, la questione che riguarda l'ex leader di Lotta Continua è un tema sul quale «il ministro della Giustizia deve pronunciarsi», e lo farà «in tempi brevi». Nel frattempo, però, anche dal Parlamento sono arrivate prese di posizione concrete in favore della grazia ad Adriano Sofri. Pressioni che il Guardasigilli ha dimostrato, in maniera piuttosto sprezzante, di non gradire affatto. «I parlamentari dovrebbero conoscere la legge - ha chiosato Castelli. Perché scomodare Ciampi se è soltanto il ministro della Giustizia che può avanzare la proposta di grazia?». Parole queste con le quali il ministro Castelli sembra spegnere ancora una volta la speranza di quanti da mesi si affannano perché Adriano Sofri possa tornare in libertà nonostante pendano sul suo capo una condanna a 22 anni di reclusione. Ma soprattutto parole che non hanno per niente sdi-

sfatto chi, come Paolo Cento e Giovanni Russo Spena, sono stati fra i più convinti sostenitori della necessità di un atto di clemenza per l'ex leader di Lotta Continua. «Le chiose filosofiche del ministro Castelli sulla grazia ad Adriano Sofri - ha commentato il deputato di Rifondazione Comunista - sono ben strambe poiché provengono da un dirigente di un partito che si è opposto, con argomentazioni indecenti, a qualsiasi atto di clemenza per detenute e detenuti». Dello stesso tono anche la reazione di Paolo Cento, dei Verdi: «dal ministro Castelli, il cui partito si è contraddistinto nei giorni scorsi per una ipocrita battaglia contro l'indultino - ha commentato - non sono accettabili posizioni fuorvianti che eludono il problema della grazia per Sofri». Accuse alle quali il ministro Castelli ha reagito in maniera piuttosto scomposta con un livore degno dell'ormai ex sottosegretario Stefani Stefani, guarda caso anche lui della Lega. «Le dichiarazioni spocchiose di gente senza arte né parte come Giovanni Russo Spena e Paolo Cento - ha risposto Castelli - non fanno altro che allontanare la soluzione della questione».

Intanto ieri all'appello dei parlamentari che hanno richiesto al presidente della Repubblica la concessione della grazia per Adriano Sofri si è unita anche la diessina Giovanna Melandri, mentre da Bruxelles è arrivato l'ennesimo appello di Daniel Cohn



Adriano Sofri ripreso nel carcere di Pisa

Bendit, l'ex portavoce del '68 dirigente oggi capogruppo dei Verdi all'Europarlamento, che ha invitato l'Italia ad approfittare del semestre europeo per risolvere la questione Sofri. Chi invece non ha esitato a battere ancora

una volta sul tasto dei paragoni, facendo propria la tesi dell'ex sottosegretario alla Giustizia Carlo Taormina, è stato il parlamentare di Alleanza Nazionale Antonio Serena che ha riproposto l'idea di concedere la grazia

anche al responsabile della strage delle Fosse Ardeatine Erich Priebke. «Concedere la grazia a Sofri e non a Priebke quale fermezza espressa solo nei confronti del novantenne ergastolano - ha spiegato l'illuminato deputato di An - assumerebbe sembianze di inaccettabile discriminazione nei confronti dei tedeschi». Una idea che Roberto Giachetti della Margherita ha bollato come «inquietante». «Si tratta - ha spiegato - di un espediente per fare notizia o, piuttosto, il riflesso condizionato di chi evidentemente non ha ancora risolto la questione delle proprie radici. Un'offesa gravissima alla memoria e ai familiari dei 335 vittime dei familiari dei martiri delle Fosse Ardeatine». Una proposta di scambio che non è passata inosservata e che ha suscitato le vibranti proteste dell'opposizione cui ha fatto da contraltare un imbarazzato silenzio nella maggioranza. E se Guido Calvi dei Ds si è limitato ad augurarsi che le parole di Serena siano frutto soltanto di «una battuta, seppure di pessimo gusto», durissimo è stato il commento di Gianfranco Pagliarulo dei Comunisti Italiani. «La proposta di grazia per Priebke, il massacratore delle Fosse Ardeatine è disgustosa ma lucida - ha dichiarato - sembra terribilmente coerente con le barzellette sugli ebrei di cui parla Berlusconi e sulle dichiarazioni di Squitieri sulle leggi razziali».

Massimo Solani

Allarme bomba sull'Atr, la donna aveva un arsenale

ANCONA «Inquietante». Così il procuratore della Repubblica di Ancona Vincenzo Luzi ha definito il ritrovamento di un vero e proprio arsenale in un casolare di campagna all'interno della tenuta ereditata da Stefania F., vedova del ginecologo Paolo Pallucchini e amica di un collega di questi, Sergio Gentili, l'uomo che tentò di impedire la partenza della donna sull'Atr Ancona-Roma per motivi di gelosia, facendo scattare l'allarme bomba risultato. Le armi erano state recuperate dai carabinieri, su segnalazione della stessa Stefania F., il 28 maggio, 15 giorni prima del rinvenimento dell'ordigno sull'aeromobile. Gli inquirenti non escludono a questo punto nessuna ipotesi di ipotesi di omicidio che si apre (eversione, criminalità organizzata, e persino strutture segrete che richiamano alla memoria Gladio).

il pm Irene Bilotta ha risposto che si potrebbe trattare di «molte cose». Si comincia a coltivare l'ipotesi di un collegamento tra la presenza delle armi nel casale e quella dell'ordigno a base di polvere pirica sull'Atr 42, appena atterrato all'aeroporto di Falconara, che avrebbe dovuto accogliere tra i suoi passeggeri anche Stefania F., diretta a Cagliari per una vacanza. Un avvertimento, forse, alla donna - peraltro da lei smentito - per aver fatto trovare le armi. L'inventario definitivo dell'arsenale annovera pistole, fucili, bombe a mano, detonatori, tritolo e pentrite, micce e trappole esplosive. Pallucchini era un collezionista d'armi, ma il genere del deposito ritrovato farebbe pensare ad altro, a meno che l'arsenale non fosse stato occultato proprio perché non era possibile avere una licenza per alcuni pezzi».

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo.

E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Completare sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e le compagne dei Democratici di Sinistra della Sezione di Villa Gordiani e della SestaUnione Municipale annunciano con dolore la scomparsa del compagno

IDEALE GUERRIERI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258